



CAMERA DEI DEPUTATI
X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo

Audizione del 05 aprile 2011

Indagine conoscitiva proposte di legge C. 2793 C. 1938 recanti misure per la promozione economica e dell'immagine turistica, commerciale e culturale dell'Italia all'estero

Intervento e proposte UIL Confederale

Premessa

Sig. Presidente Dal Lago, Onorevoli Deputati, come UIL Confederale, consideriamo questa audizione presso la X Commissione della Camera dei Deputati, una importante opportunità per comunicare al legislatore il nostro punto di vista, interessato, su un argomento così importante per il nostro Sistema Paese.

Le due Proposte di legge, infatti, C. 2793 e C. 1938 recanti misure per la promozione dell'immagine turistica, commerciale e culturale dell'Italia all'Estero – se tempestivamente discusse ed approvate – possono contribuire unitamente ad iniziative private e interventi istituzionali ai vari livelli, a rilanciare il settore turistico, commerciale e culturale dell'intero Paese verso quell'obiettivo indispensabile per far ritornare l'Italia protagonista sulla scena europea e mondiale del settore.

E' una necessità oggettiva, dopo una pesante crisi economica, riprogrammare l'offerta turistica nazionale rimodulandola sui mercati emergenti, soprattutto quelli dell'area asiatica, del Brasile, dell'India e della potente economica cinese.

Una aggressione pacifica, la nostra, ma fortemente volta ad offrire non solo ai 300 milioni di nuovi ricchi cinesi, un prodotto turistico-culturale non tradizionale, ma basato sui nuovi canoni di offerta a 360 gradi.

Purtroppo l'operazione non è semplice perché stiamo pagando l'eccesso di frammentazione dell'offerta e la mancanza di sinergia dovuta in parte al

decentramento dell'immagine e dell'offerta turismo che come conseguenza ha purtroppo avuto aumenti di spesa e riduzione di risultati per il sistema turismo in Italia.

E' pertanto urgente e necessario ritornare ad avere un sistema di "Governance" in grado di finalizzare gli sforzi sia dell'azione pubblica che degli operatori privati.

Reputiamo valida, ma non esaustiva l'azione dell'attuale "Cabina di Regia" in cui auspichiamo – unitamente ai soggetti già presenti – aggiungere il contributo dei rappresentanti dei lavoratori.

Alcuni Dati

A fronte di un ulteriore calo di turisti italiani abbiamo registrato una certa ripresa da – meno 1,4% a meno 4,8% nei primi sei mesi del 2010 che ha visto un aumento di presenze di turisti stranieri del 4,7%, con pernottamenti del +2,7%, con una spesa generale - secondo i dati Banca Italia - del +5,3% e dei viaggi di lavoro del +7,3%.

Questi dati parziali confermano le previsioni degli studiosi di settore: con provvedimenti opportuni ed un rafforzamento della "Governance" istituzionale e settoriale, un aumento del Pil settoriale sul Pil del Paese dal 9,5 al 18,5% con conseguente ricaduta occupazione nel decennio da 2,5 milioni a quasi 4 milioni di addetti nei prossimi dieci anni.

Partiamo, purtroppo, da un dato negativo, infatti la nostra quota mondiale di turismo era posizionata al 5,6% nel 1990, oggi al 4,1% e le previsioni per il 2020, se non si interviene, parlano di quota 3,7%, un dramma che dobbiamo e possiamo evitare.

Le proposte

Abbiamo perciò il dovere di essere sinergici sia come Sistema Italia che come Sistema Europa; il trattato di Lisbona infatti ha visto per la prima volta nell'asset strategico del "Turismo-cultura" un nuovo mezzo per caratterizzare il nuovo modello di sviluppo europeo su basi sostenibili e qualitative aventi al centro il cittadino e l'utente.

L'Italia, all'interno di questo quadro strategico europeo, può ritornare protagonista grazie alla disponibilità e possibilità di offrire "Cultura" oltre che natura.

Le nuove richieste mondiali chiedono al mercato europeo e nazionale sempre più "turismo culturale" con ancoraggi nel tempo, per l'Italia, fortissimi.

Un dato recente di Civita parla di 46% di richiesta di turismo culturale a fronte di un 26% di quello marino.

Occorre che si instauri, per stimolare la competitività, un sistema di incontro tra offerta turistico-culturale e nuove tecnologie oltre al nuovo scenario del commercio elettronico.

Come UIL Confederale auspichiamo pertanto più formazione finalizzata a maggiore qualità di servizi e maggior professionalità in chi opera in questi settori, utilizzando meglio il progetto "Leonardo" ed E. Skill ad esempio.

Per anticipare e programmare le future richieste dei nuovi mercati, la UIL, sostiene che dopo aver pagato un prezzo altissimo nella perdita del 30% degli operatori dei settori pubblici interessati nelle 2 proposte di legge, sia necessario recuperare in qualità e professionalità nell'offerta ed in comunicazione.

Dobbiamo inserire, come si evince dalle indicazioni contenute nelle due proposte di legge più sostenibilità e "responsabilità" nell'offerta turistico-culturale: infatti il "Vettore-Turismo avanzato" richiede ambiente sostenibile, diritti e sicurezza per gli utenti, ma anche per gli addetti ai settori; più qualità infrastrutturali, sia mobili che immobili.

Se ben utilizzate le legislazioni europee, sino al 2013, possono dare al settore benefici derivanti dai FESR, FSE, FEASR, FEP e CIP.

Tutto questo richiede preparazione e cultura del fare; ed ecco perché, come UIL confederale, vediamo nelle 2 proposte di legge una possibile "Turbina" per velocizzare il recupero del settore turistico, commerciale e culturale del Sistema Italia.

Valutazioni e proposte tecniche dei dispositivi legislativi

Infatti, pur in presenza del mancato esercizio della delega di cui all'art. 12 della legge 99/2009, la condivisibile esigenza di pervenire ad un rapido ed organico intervento sugli strumenti istituzionalmente preposti alla promozione economica e dell'immagine turistica, commerciale e culturale dell'Italia all'estero, merita, ad avviso della scrivente Confederazione, un contestuale esame che misceli obiettivi e strumenti.

Per la UIL l'individuazione di una cabina di regia dell'"insieme" non può essere letto come mero accorpamento o appiattimento ma come momento di esaltazione sinergica delle specificità dei ruoli svolti dai diversi soggetti considerando le profondamente diversificate mission.

Tali mission, per essere adeguatamente perseguite, impongono l'esaltazione delle professionalità esistenti che, come detto, pur opportunamente coordinate anche per ragioni di economicità e di duplicazione degli interventi, devono essere specificatamente dedicate ognuna a quanto di propria competenza.

A tale proposito non può essere sottaciuto che i provvedimenti legislativi cosiddetti "lineari" intervenuti negli ultimi anni, hanno tagliato di oltre il 30-35% le risorse sia economiche che umane disponibili senza previsione di un adeguato e razionale distinguo delle platee sulle quali andavano ad intervenire né sulle procedure di ripotenziamento per il futuro.

Tali tagli, ove non si invertisse la tendenza, rischiano di vanificare l'insieme degli investimenti programmati non rendendo fruibili, in maniera ottimale, i servizi messi a disposizione del Sistema Paese dall'ICE e dall'ENIT anche allo scopo di contribuire fortemente al processo di internazionalizzazione dell'impresa.

In tale logica andrà, inoltre, rilanciato il sistema di rete presente in Italia così da raccordare sempre più e sempre meglio il momento del dove si produce a quello di commercializzazione sui mercati di sbocco delle produzioni italiane.

Circa la creazione di uno sportello "Promo-Italia" operante presso la rete diplomatico-consolare, si dovrà attentamente valutare la opportunità dei Paesi nei quali attivarli per ovvie ragioni di "tipo politico".

In ogni caso, comunque, sia che tale sportello operi presso l'Ambasciata che in altre sedi, andrà esaltato il concetto di snellezza operativa che non può essere miscelata a quella propria di strutture di tipo ministeriale.

In tale quadro, parimenti, andrà tenuto ben separato il confine fra attività di tipo promozionale, sia turistico che commerciale, da quelle specificatamente diplomatiche.

Quanto, economicamente parlando, viene dedicato a tale attività, deve essere considerato un investimento e non una spesa corrente stante i ritorni sulla bilancia commerciale, sul PIL e sull'occupazione valutando, altresì, che l'Italia occupa una delle ultime posizioni tra quanto dedicato al sostegno dell'internazionalizzazione dai Paesi industrializzati.